

VIAGGIARE E NAVIGARE NEL MEDITERRANEO NEL XV SECOLO.

IL RACCONTO DI FRA FRANCESCO SURIANO

di Gianantonio Urbani
Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme

Tutti conosciamo quanto il nostro mare Mediterraneo porti con sé una storia immensa di rotte, navigazioni, avventure e disavventure, battaglie e naufragi e come questo mare colleghi, fin dalle epoche più remote, le più importanti città dall'oriente all'occidente e dal settentrione al mezzogiorno. Chi viaggiava in epoca antica molto spesso scriveva e lasciava ai posteri un resoconto sia del viaggio che delle località visitate. Uno di questi resoconti è il *tractatello* di fra Francesco Suriano, di origini veneziane. Non ci troviamo davanti ad uno dei tanti diari che raccontano avventure, bensì ad un libro sulla Terra Santa d'oriente, scritto da un uomo che vi abitò per molti anni.

Fra Francesco Suriano nasce a Venezia da una nobile famiglia nel 1450. Già nel 1462 si imbarca per la prima volta per l'Oriente su una nave di proprietà dello zio mercante. Approda in Grecia, a Cipro, a Beirut ed Alessandria d'Egitto. Nel 1464 con la nave del suo papà approdano a Bijāya nel territorio dei Berberi, oggi in Algeria. Nel 1468 proseguono i viaggi per mare e approda a Tripoli di Siria. Nel 1470 approda a Gaza di Palestina dove la storia ci consegna una bellissima e fiorente località, sbocco verso il Mediterraneo dell'antica via delle spezie e degli incensi. Nel 1475 veste l'abito francescano a San Francesco della Vigna a Venezia e viene assegnato alla Provincia dell'Ordine dei Frati Minori in Umbria. Tra i primi servizi in seno ai francescani lo troviamo nel 1480 a Beirut dove viene eletto Guardiano del Convento. Nel 1481 passa per Gerusalemme e incontra per la prima volta la Città Santa scoprendone i Luoghi Santi della redenzione cristiana. Ci ritorna ancora nel 1483. Nel 1484 lascia la Palestina e si trasferisce a Roma; quindi, ritorna in Umbria presso il convento di Piscignano dove fa la prima stesura del *Trattato di Terra Santa*. Nel 1493 viene eletto Guardiano del Monte Sion¹ in Gerusalemme e, prima di imbarcarsi, ottiene dalla Serenissima che i frati non siano obbligati ad alloggiare i patroni delle navi a Gerusalemme, per il fatto che il convento non aveva molta disponibilità di stanze e spazio per l'accoglienza. Nel 1494 predica la Quaresima alla gente del Cairo e fa un viaggio al Monte Sinai. Durante l'estate accoglie molti pellegrini a Gerusalemme ed in particolare il Canonico Pietro Casola, autore anche costui di un diario di viaggio. Anche nel 1495 predica la Quaresima, questa volta a Damasco e mette l'indulgenza al Santuario della Conversione di San Paolo. Nell'anno 1503 predica in Egitto alla colonia dei Veneti, colà presenti in gran numero per il fatto delle numerose rotte commerciali. Nel periodo tra il 1512 e il 1515 viene eletto nuovamente Guardiano del Monte Sion in Gerusalemme. Tra i numerosi pellegrini riceve anche Barbone Morosini. Anche costui ci ha lasciato un dia-



Figura 1.
Suriano - immagine
di Paolo Greganti
1949

¹Nell'Ordine dei Frati Minori, il ruolo di Guardiano consiste nella responsabilità di un convento o di un monastero e la cura della comunità dei fratelli. Il Guardiano presiede alle riunioni del capitolo del convento e si dedica all'accoglienza delle persone che si presentano alla porta per chiedere aiuto o accoglienza, nello spirito del fondatore Francesco d'Assisi e considerando perfetta letizia l'ascolto, il servizio e la dedizione ai poveri e ai pellegrini. Il Guardiano del Monte Sion è anche colui che presiede ai Luoghi Santi del Vangelo in Terra Santa. Più tardi si chiamerà Custode di Terra Santa.

rio di viaggio.² Rivede il trattato scritto in precedenza e lo amplia. È probabilmente in questo anno che muoiono 16 frati del suo convento a causa della peste. Ci dà conferma della presenza della peste anche il Barbone Morosini, dove anche lui si ammala ma guarisce. Nel 1524 il suo trattato di Terra Santa viene stampato a Venezia presso la tipografia di Francesco Bindoni.³ Nel 1528-1529 è Guardiano presso Santa Maria degli Angeli ad Assisi. La data probabile della sua morte è l'anno 1529. Sono alcune date importanti della vita di fra Francesco che sono connesse a tutta la grande attività che la Custodia di Terra Santa opera in Oriente. Nel trattato egli racconta dei particolari di viaggio interessanti.

Nel capitolo VIII ci racconta: «Qui se tracta per che più facilmente se va da Venetia in Terra Sancta, che da qualunque altra parte de la Italia, e forse Christianitate» E lo spiega per almeno cinque motivi, nonostante che da Venezia si debbano fare 2000 miglia:

«...per molti respecti ma máxime per cinque. Lo primo per conoscere el mió guardiano, come capo et pastore, et lui havesse ad conoscere la sua pecorsella (pecorella), et di quella ad suo beneplácito disporre. Lo secundo, per trovar presto pasagio, sicomo fo facto, che gionto subito ne partimo, la qual cosa non seria sortita in veruna (non sarebbe avvenuta) altra città del mondo, e questo per la grande mercantie che de continuo se portano da Venetia in quelle parte. Lo tercio perché nulla altra natione è tanta sicura da pyrati et ladri maritimi quanto la Veneta. Lo quarto, perché sempre se passa per lo paese de la Illustrissima Signoria, sino appresso ad quelle parte a novanta miglia.⁴ Quinto et ultimo, per haver bona compagnia. La qual non haveria havuta da veruna altra natione, per la benivolentia de quelli marinari che mi conoscevano al seculo».

Sono tutti motivi che facevano di Venezia una delle più importanti città costiere collegata con tutto il resto del Mediterraneo. Ma, se Venezia è ottimamente collegata con l'Oriente, questo non esclude il pericolo del mare quando si prende la via del ritorno. Un posto importante nel Trattato ha il viaggio di ritorno dalla Terra Santa iniziato il 10 agosto 1484. Si imbarcò nella galea di messer Agostino della nobile famiglia veneziana di Contareno al porto di Giuffa (oggi nei dintorni di Tel Aviv).

Dopo sei giorni arriva a Larnaca di Cipro e due giorni a Limassol. Dodici giorni dopo approda al Golfo di Finica e quindi prosegue per Castellorizo. Raggiunge in dieci giorni Rodi e quindi Patmos. All'arrivo a Candia in Creta deve attendere dieci giorni per la sistemazione della nave.

Da qui ci saranno diciassette giorni di tempesta! La nave aveva perso le vele per la seconda volta, e peggio ancora, dopo un'onda di marea si era rotta e assieme aveva portato via il timone! Francesco Suriano si tolse l'abito, come racconta, e si mise al posto del comandante disperato, e con l'aiuto di Dio, mantenere la nave al sicuro verso l'isola di Corfù. A questo punto Francesco Suriano ci racconta lo stupore dei marinai, che per la contentezza piansero e benedissero Dio che aveva mandato un frate a salvarli dal naufragio. I buoni marinai gridavano: «Sancto Francesco è al timone!»⁵ (fig. 1) Francesco Suriano arriva a Venezia, molto provato dal dolore sofferto lungo un viaggio durato quasi cinque mesi (da agosto a dicembre). Il viaggio di andata durò 19 giorni!

Il trattato raccoglie la descrizione di molte città e villaggi d'Oriente. Un esempio è la città di Beirut al capitolo CII: «De la cita de Barutho, qui se dinota. Baruto è una cita posta nel lito del mare mediterraneo, como è la cita de Tyro e de Sydone, lontano da Damasco sexan-

²Barbone Morosini figlio di Giustiniano della contrata di Santa Maria Formosa in Venezia. Presso la venerabile biblioteca Marciana è presente il manoscritto: "Peregrinagio de mi Barbon Morosini al viaggio de Jerusalem et altri lochi de terra santa".

³Il trattato si trova sul web in una versione con apparato critico: F. Suriano, *Il trattato di Terrasanta e dell'Oriente (sec. XV)*, a cura di P. G. Golubovich, Milano 1900. A questa versione rimando per l'eventuale studio dei manoscritti conservati presso alcune biblioteche in Italia.

⁴Suriano fa riferimento ai possedimenti veneziani a Creta presso la località di Candia.

⁵Nell'edizione del trattato in lingua inglese è riportato il disegno di fra Paul Greganti. Vedi: F. Suriano, *Treatise on the Holy Land*, translated from the italian by fr. Theophilus Bellorini, Fr. Eugene Hoade with a preface and notes by fr. Bellarmino Bagatti, Jerusalem 1949.

ta miglia, et è nella provincia de Phenice, sotto la metropoli de Tiro: fertile et amena de arbori fructiferi, vigne, olivi e de ogni altra sorta fructi; circundata de silve de pini, cypressi, e iuciperi, mortella, et altre piante odorifere; li quali rendono perfectò aire. Appresso la piazza de la città, c'è lo monasterio nostro e la giesia (chiesa) de Sancto Salvatore antiquissima; la quale li frati tengono per tre cause: la prima, per esser questa città el porto de Damasco, dove fano capo tute le nave e mercantie, alli qual marinari satisfano li Frati de misse et altre cosse spirituale et sacramenti, e nui de loro elymosine se allimentamo. La seconda causa si è per esser quello soccorso e refugio de tuti Christiani schiavi, et anclio renegati che fuggono per loro liberatione, per la comodità che li Frati hano si de nasconderli, como etiam de remandarli in parte de christiani cum le nave che capitano in quello loco. (...) La terza et ultima causa è per lo myracoloso sangue de Christo sparato in questa benedecta chiesa, e questa è la principale». Come riferisce p. Bellarmino Bagatti: «Chi si occupa di fau-

na e di flora come della storia del commercio, potrà trovare nel Trattato tante piccole ed utili informazioni perché il Suriano osservò molte cose. Piacevoli a leggersi sono pure certe osservazioni sui diversi costumi e sulla diversità che passa tra gli occidentali e orientali. Tutto sommato il libro sarà sempre uno strumento utile di lavoro in fatto di palestinologia».⁶

Considerare e leggere il trattato di fra Francesco, credo possa aiutare a comprendere la grande risorsa che sono stati i viaggi e pellegrinaggi di epoca medievale. Egli ci consegna un quadro molto ricco di umanità di cui oggi abbiamo molto bisogno! ⚙️

⁶B. Bagatti, Fra Francesco Suriano ed il suo trattato di Terra Santa, ricordo del V centenario della sua nascita. Documento dattiloscritto presso lo Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme 1950.

RAPUNZEL

Pionieri nel biologico dal 1974

Ritorno alla semplicità



Dolce tentazione

- con solo tre ingredienti: cocco, datteri e frutta secca
- da spalmare sul pane, nel muesli, per i dolci e tanto altro
- senza l'aggiunta di zucchero e grasso! *

*contiene naturalmente zuccheri

Noi facciamo il bio con amore.